

## “Prima studiare la Patria Il resto? Se ci sarà il tempo”

Il Fatto Quotidiano · 17 Feb 2025 · 8 · » Antonello Caporale

“ Bisogna far capire che nelle aule deve valere la coercizione: c'è un obbligo di imparare



Manuale del bravo insegnante al tempo del centrodestra: la Bibbia da iniziare a sfogliare già in seconda elementare, le poesie da mandare a memoria, la storia, soprattutto quella italiana, e la geografia: dalle Alpi agli Appennini (le Ande, molto lontane, per il momento escluse). Ingentilire la scrittura, irrobustire la memoria e la nostra identità di italiani (la Patria!), è il pacco regalo che Loredana Perla, pedagoga barese, ha consegnato nelle mani radiose del ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara.

Ho solo presieduto la commissione ministeriale che ha formulato delle indicazioni di massima agli insegnanti. È stato un doveroso aggiornamento della didattica nella scuola dell'obbligo.

Lei ed Ernesto Galli della Loggia avete firmato un saggio (Insegnare l'Italia) che avrà letteralmente rapito il governo. Valditara ha chiesto a lei di occuparsi della scuola dei giovanissimi. Da Galli della Loggia la ministra Anna Maria Bernini attende invece un consulto sull'università malata.

Non c'è stato proprio nulla di politico, abbiamo avuto un approccio squisitamente scientifico e corale per disegnare gli elementi del sapere necessario. Valditara lo conosco appena. Come si fa a insegnare la Bibbia già in seconda elementare?

La Bibbia come libro dei libri, come fonte di tutta la nostra letteratura. I nostri insegnanti sono bravissimi, vedrà che riusciranno a scegliere per ogni anno di età parti e spunti significativi.

Il Censis ci dice, però, che un terzo degli ex scolari, italiani oggi adulti, sono ignoranti al punto di avere difficoltà a dare senso anche a un periodo semplice: analfabeti funzionali. Internet ha fatto un danno enorme alla cultura del sapere classico, la tecnologia produce scritte alternative e sfibra la memoria.

Rende asini?

I dati sono sconcertanti. Perciò le poesie si devono imparare parola per parola. Come negli

Anni Sessanta del secolo scorso.

Imparare a memoria, certo. È un bel ritorno al passato. Carducci, Ungaretti, Pascoli.

Anche le filastrocche.

Cresceranno nuovi patrioti.

Le dico che, da un punto di vista culturale, essere patrioti, conoscere cioè la terra dei padri, è un’aspirazione che dovrebbe coinvolgere tutti.

Patria è la parola più amata dalla destra.

Adesso mi pone in difficoltà. Io parlo di patria senza altre accezioni.

È una scuola che ha il volto

di quella di quarant’anni fa.

Secondo noi va rinnovato un patto con la cultura classica, aiutato lo studente a riconoscere e studiare la grande letteratura, l’epica. Che cos’è la scuola senza l’Iliade e l’Odissea? Ci sono mille modi: anche i fumetti possono aiutare i nostri bimbi.

E il latino. La lingua degli avi!

Si dovrà studiare di più. A volte si interpreta male la parola coercizione, necessaria a scuola.

Credo che il ministro Valditara l’abbia usata.

In verità disse che l’umiliazione è un fattore fondamentale della

“Una riforma per conoscere cultura e terra dei nostri padri

crescita.

Immagino che intendesse approvare la coercizione. Dire cioè che gli studenti devono sapere che studiare è un obbligo, con tutto quel che ne consegue.

E quindi riprendere la storia, quella patria.

Siamo nel solco di un dovere, dobbiamo riscoprire la nostra identità.

Siamo alla prova della nuova egemonia culturale.

Non dica questo, non è nostra intenzione né il nostro mestiere. Ripeto: il nostro è un lavoro a beneficio degli insegnanti. La scuola, nella propria autonomia, raccoglierà queste indicazioni e le svilupperà. Quanto tempo è durato il lavoro della commissione?

Nove mesi, quanto una gravidanza.

Ah, dimenticavamo la geografia.

Oggi siamo a una fantomatica materia: la geostoria. Sotto quale ministro fu inaugurata?

Credo che fosse al tempo di Mariastella Gelmini. Governo cuginetto di centrodestra.

Tornare alla geografia è fondamentale.

Conoscere prima l’Italia.

Prima l’Italia!

Poi, se rimane tempo, il resto del mondo.

Poi il resto.